

ALLEGATO B

DISPOSIZIONI MINIME RELATIVE AI CORSI DI ABILITAZIONE DELLA FIGURA “OPERATORE AL CONTROLLO DELLE SPECIE DI FAUNA SELVATICA O INSELVATICITA”

I corsi di formazione possono essere organizzati, anche da remoto, da enti pubblici ed enti di formazione, da professionisti, associazioni agricole, venatorie, di protezione ambientale, dagli ambiti territoriali e comprensori alpini di caccia e da altri soggetti idonei attivi negli ambiti interessati. I programmi dei corsi devono essere conformi a quanto riportato nel presente allegato.

Il soggetto organizzatore comunica alla Direzione Generale Agricoltura, Sovranità Alimentare e Foreste (di seguito DGA), ai fini del nulla osta, l'intenzione di attivare il corso con sede e date previste, allegando i *curricula vitae* dei docenti e il programma.

La DGA, a seguito del rilascio di nulla osta, si riserva di verificare, anche tramite gli uffici regionali competenti, il corretto svolgimento del corso rispetto a quanto stabilito nel presente allegato.

Il soggetto organizzatore consegna a ciascun partecipante il materiale utile alla preparazione per sostenere la prova d'esame.

Al termine del corso, il soggetto organizzatore rilascia un attestato di frequenza in cui certifica che il partecipante ha frequentato almeno il 75% delle ore previste dal programma.

I docenti devono possedere comprovata competenza nelle materie trattate.

Percorso didattico per l'abilitazione al monitoraggio e controllo dei corvidi: durata almeno 4 ore

- aspetti normativi: direttiva Uccelli 2009/147/CE (art. 9); artt. 19, 19-bis e 19 - ter della Legge n. 157/92; legge regionale 26/93.
- motivazioni ecologiche all'origine del conflitto tra alcune attività antropiche e fauna;
- sistematica, distribuzione e trend a scala generale e locale;
- riconoscimento del sesso e dell'età in natura e su esemplari abbattuti o catturati;
- eco-etologia: preferenze ambientali, fattori limitanti, dinamica di popolazione;
- comportamento e struttura sociale;
- rapporti predatore-preda;
- valutazione quantitativa delle popolazioni (stime, censimenti, indici di abbondanza);
- tecniche di monitoraggio dei danni (geo riferimento dei danni, costituzione di banche-dati);
- analisi delle attività antropiche passibili di danneggiamento (agricoltura, patrimonio faunistico, problemi igienico-sanitari)
- metodi di controllo incruento - metodi ecologici - (dissuasione e prevenzione): limiti;
- metodi ecologici anti predatori (contenimento immissioni)
- potenzialità e limiti del controllo numerico cruento;
- requisiti delle tecniche di controllo diretto (selettività, efficacia, disturbo limitato);
- metodi di controllo numerico cruento (catture con gabbie-trappola e abbattimento, tempi d'applicazione, precauzioni);
- illustrazione del funzionamento di una gabbia-trappola
- protocollo di utilizzo delle gabbie-trappola di cattura da sottoscrivere da parte dell'operatore;
- scheda di cattura
- tecniche di soppressione e smaltimento dei soggetti catturati;
- verifica dei risultati del piano di controllo (metodi);

- Monitoraggio della West Nile Disease: finalità perseguita, protocollo di riferimento, tecniche di cattura da adottare, personale, luoghi, tempi.

Percorso didattico per l'abilitazione al monitoraggio e controllo del colombo di città: durata almeno 4 ore

- Origine del colombo di città: deriva da *C. livia*, poi lungo processo di domesticazione (allevamento per volo, carne, ecc.), infine recupero della libertà e formazione di nuclei autoriproduttivi insediati soprattutto in ambito urbano.
- Riferimenti normativi: sentenza Corte di Cassazione 2598 del 2004 + art. 19 L 157/92 + decreto legislativo 267 del 18 agosto 2000 (testo unico leggi ordinamento enti locali (art. 50, c.5)
- *C. livia* forma domestica: forma intermedia tra il colombo selvatico e le forme allevate
- Fauna sinantropica: definizione e caratteristiche
- Stato di conservazione ottimo: si veda Brichetti e Fracasso 2006
- Specie simili (con indicazione caratteri distintivi per riconoscimento): piccione selvatico, tortora dal collare, tortora selvatica, colombaccio (Brichetti & Fracasso 2006)
- Eterogeneità della colorazione del piumaggio nel piccione di città
- I conflitti ecologico (con possibile ibridazione con *C. livia*), agricolo, igienico-sanitario, patrimonio monumentale
- Biologia riproduttiva
- Fenologia riproduttiva (tra gli altri: Giunchi et al, 2007)
- Alimentazione: quale e dove
- Siti riproduttivi: dove
- Capacità di adattamento
- Perché contarli
- Come contarli
- Fattori ecologici che condizionano il piccione: cibo, siti riproduttivi
- Relazione tra presenza di cibo e riproduzione; la scarsa disponibilità di cibo limita il numero di riproduttori (Murton et al., 1974, (Haag-Wackernagel, 1993).
- Densità urbana sostenibile (Ballarini et al, 1989)
- Rischio trasmissione patologie in allevamenti
- Quale rischio sanitario (R.S.) per l'uomo (Haag-Wackernagel & Moch 2004)
- Rischio sanitario; priorità d'azione in ospedali, case di cura, scuole, case protette
- Come approcciare il R.S.? con efficaci azioni di allontanamento
- Metodi ecologici di prevenzione incruenta
- Prevenzione degli asporti su aree coltivate
- Prevenzione accessi in stalle e depositi di granaglie (chiusura porte, porte basculanti automatiche)
- Prevenzione in aree urbane (divieto alimentazione, obbligo chiusura accessi a siti riproduttivi)
- Chiusura parziale dei fori pontai
- Piani pluriennali di controllo diretto (abbattimento) in ambito rurale, urbano e industriale
- Tecniche riduzione urbana: cattura con gabbie-trappole
- Riduzione extra urbana: abbattimento con arma da fuoco (fucile cal 12 o aria compressa)
- Altre tecniche (falconeria, sterilizzazione chimica) pro e contro

Percorso didattico per l'abilitazione al monitoraggio e controllo del Coniglio selvatico e/o del Silvilago (*Sylvilagus floridanus*) o Minilepre: durata almeno 6 ore

- Distribuzione geografica
- Habitat
- Nozioni di biologia e morfologia
- Riconoscimento del sesso
- Stima dell'età
- Cenni sul comportamento
- Biologia riproduttiva
- Predazione e cause di mortalità
- Cenni su struttura e dinamica delle popolazioni
- Normativa di riferimento
- Principi di gestione della specie
- Densità biotica ed agricolo-forestale
- Interazione con le attività antropiche
- Misure di prevenzione diretti ed indiretti
- Importanza del monitoraggio
- Tecniche di monitoraggio e metodologie di censimento
- Metodi di controllo diretto: catture e abbattimenti
- Modalità di manipolazione e trasporto degli animali catturati
- Importanza della pianificazione del controllo
- Organizzazione e gestione del controllo numerico
- Nozioni di balistica
- Campionamento biologico, cenni sul monitoraggio sanitario
- Trattamento delle spoglie

Lezione pratica: durata 1 giornata

Simulazione di attività di censimento - Simulazione di attività di controllo mediante cattura -
 Simulazione di attività di controllo mediante abbattimento

PROGRAMMA DEL CORSO PER LA FORMAZIONE DI OPERATORI PER LA GESTIONE DELLA VOLPE

Principi generali e aspetti normativi (almeno 1:30 ora)

- Principi generali di conservazione e gestione della fauna selvatica.
- Motivazioni e filosofia del controllo numerico.
- Differenze concettuali e giuridiche tra attività venatoria e controllo
- Normativa nazionale e regionale riguardante il controllo numerico della fauna (L. n. 157/92 e L. n. 394/91).
- Il ruolo dell'operatore nei piani di controllo numerico.

Biologia (almeno 1:30 ora)

- Classificazione e distribuzione
- Origine ed evoluzione
- Distribuzione geografica
- Areale di distribuzione
- La volpe in Italia
- **Morfologia**
 - Caratteristiche generali e biometriche
- **Riproduzione**
 - Sistema riproduttivo
 - Ciclo annuale

- Corteggiamento ed accoppiamento
- Gestazione
- Nascita e svezzamento
- Alimentazione
 - Nicchia trofica, plasticità alimentare della volpe e alimentazione dei giovani
 - Etologia della predazione
 - Impatto della predazione sulle popolazioni delle specie preda

Etologia, demografia e biometria (almeno 1 ora)

- Movimenti e territorialità
- Ritmi di attività
- Movimenti
- Aree vitali e territori riproduttivi
- Dispersione dei giovani
- Selezione dell'habitat
- Comportamento sociale
 - Comunicazione tra individui
 - Struttura sociale
 - La volpe in ambiente urbano
- Dinamica di popolazione
 - Struttura di popolazione
 - Parametri demografici
 - Fattori regolanti la consistenza delle popolazioni
- Biometria
 - Stima dell'età

Gestione (almeno 3:30 ora)

- Status e problematiche di gestione della specie.
- Opzioni gestionali: esperienze a confronto.
- Motivazioni del controllo:
 - Predazione su piccola selvaggina
 - Predazione su specie di interesse conservazionistico
 - Predazione su animali domestici di bassa corte
 - Trasmissione di parassitosi e zoonosi
- Metodi ecologici di contenimento degli impatti come preconditione per l'attuazione del controllo:
 - Eliminazione delle routinarie immissioni di selvaggina di qualsiasi origine (di cattura, d'allevamento o di importazione). Immissioni una tantum di qualità.
 - Chiusura discariche abusive di rifiuti, protezione delle discariche autorizzate con recinzioni a prova di mammifero.
 - Tecniche per la prevenzione dell'impatto sugli allevamenti di animali domestici di bassa corte.
 - Interventi di miglioramento ambientale: creazione di zone di rifugio e di nidificazione.
- Riconoscimento dei segni di presenza
 - Tracce
 - Escrementi
 - Tane
 - Segni di predazione

- Stima della consistenza delle popolazioni
 - Conteggi notturni con fari
 - Altri metodi
- Stima del successo riproduttivo
- Tecniche di controllo degli impatti predatori: catture e abbattimenti
 - Interventi alle tane
 - Abbattimenti selettivi
 - Trappole, gabbie trappola e tecniche di soppressione
 - Altre tecniche
- Valutazione dell'efficacia del controllo
- Epidemiologia delle principali malattie con risvolti gestionali
 - Infezioni soggette a denuncia obbligatoria e zoonosi
 - Infezioni trasmissibili agli animali domestici

Armi e cani (almeno 1:30 ora)

- Armi da fuoco
 - Calibri
 - Ottiche
 - Metodologie operative
 - Munizionamento tradizionale ed atossico
- Le razze dei cani da tana
 - Morfologia
 - Caratteristiche
 - Profilassi sanitaria

Esercitazione pratica: (1 giornata)

- Trattamento delle spoglie
- Gestione degli animali vivi
- Abbattimenti selettivi notturni con l'impiego di fari
- Simulazione di intervento alla tana
- Allestimenti della trappola o gabbia-trappola
- Censimenti

PROVE DI TIRO

Nel caso di operatori che operano esclusivamente mediante la cattura in vivo con gabbie-trappola e successiva soppressione senza impiego di arma da fuoco, non è necessaria l'abilitazione all'esercizio venatorio, né il superamento di alcuna prova di tiro.

Operatori per la gestione della volpe che intendano utilizzare arma rigata: attestato di tiro: almeno 4 su 5 tiri in un'area di 13 cm del bersaglio posto ad una distanza di 25 m. Possibilità di uso di cannocchiale o di altri strumenti di mira; in piedi senza appoggio o con l'unico ausilio del bastone.

CORSI DI AGGIORNAMENTO

Le abilitazioni rilasciate in precedenza dalle Province sul territorio regionale, ad esclusione della Provincia di Sondrio, sono valide su tutto il territorio regionale, previa valutazione, da parte dei competenti dirigenti della Direzione Generale Agricoltura, Sovranità alimentare e Foreste nel cui territorio di competenza si intende esercitare il controllo, della conformità ai contenuti del corso di cui al presente allegato, con eventuale richiesta di adeguamento tramite un corso di aggiornamento.

Durata del corso: 1 ora per specie

Argomenti del corso: aggiornamento dei contenuti della normativa riferita al controllo e dei mezzi, metodi e tempi di intervento.